

Anno Liturgico
2015-2016 "C"

21-08
04-08

Parrocchie
di
Grignasco
e
Ara

Foglietto della Settimana 20

www.parrocchiagrignasco.org - FB: "Parrocchie Grignasco" - www.vittonegrignasco.it

Spillo del "don"

Feste patronali e non solo

La Chiesa, con la sua sapienza millenaria, coltiva di anno in anno tradizioni che hanno il sapore di antico ma che sa rinnovare adattandole ai cambiamenti della cultura del tempo. Questo è possibile perché ama quello che fa.

Siamo solo a metà dell'opera... dopo le feste della Madonna della Neve, dell'Assunta e di San Rocco, che hanno visto una bella e buona partecipazione, ci accingiamo a vivere quelle della Natività di Maria a Bovagliano, San Grato ad Ara e la festa di San Giustino presso l'Oratorio.

Un grazie sentito va a coloro: che si impegnano nella cura delle nostre chiese e all'oratorio; che si impegnano per favorire un clima adatto alla preghiera e alla riflessione; che con le loro offerte permettono di tenere in ordine questi edifici e soprattutto a favorire le loro attività.

Un grazie particolare va al Vicario della Valsesia don Gianni Remogna e al card. Giovanni Layolo che con le loro parole ci hanno incoraggiato a perseverare nella fede e a guardare al domani con spirito di fiducia nella misericordia del Signore e custoditi dal manto della Madonna.

Al termine delle feste ri-parte l'anno pastorale segnato dal desiderio di rendere vive le pagine del XXI Sinodo Diocesano con il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale, le Missioni Popolari e l'attenzione a tracciare le linee per una maggiore collaborazione tra le parrocchie che fanno parte dell'Unità Pastorale Missionaria. Si tratta di un anno sperimentale carico di attese e di speranze, in cui gettare nuove fondamenta per il futuro delle nostre comunità.

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

Commento di Padre Ermes Ronchi

Sforzatevi di entrare per la porta stretta. Per la porta larga vuole passare chi crede di avere addosso l'odore di Dio, preso tra incensi, riti e preghiere, e di questo si vanta. Per la porta stretta entra «chi ha addosso l'odore delle pecore» (papa Francesco), l'operaio di Dio con le mani segnate dal lavoro, dal cuore buono. È la porta del servizio.

Quando il padrone di casa chiuderà la porta, voi busserete: Signore aprici. E lui: non so di dove siete, non vi conosco. Avete false credenziali. Infatti quelli che vogliono entrare si vantano di cose poco significative: abbiamo mangiato e bevuto con te, eravamo in piazza ad ascoltarti... ma questo può essere solo un alibi, non significa che abbiano accolto davvero il suo Vangelo. La sua Parola è vera solo se diventa carne e sangue. A molti contemporanei di Gesù succedeva proprio questo: di sedere a mensa con lui, ascoltarlo parlare, emozionarsi, ma

tutto finiva lì, non ne avevano la vita trasformata. Così noi possiamo partecipare a messe, ascoltare prediche, dirci cristiani, difendere la croce come simbolo di una civiltà, ma tutto questo non basta. La misura è nella vita. La fede autentica scende in quel tuo profondo dove nascono le azioni, i pensieri, i sogni, e da là erompe a plasmare tutta intera la tua vita, tutte le tue relazioni. Perché le cose di Dio e le cose dell'uomo sono indissolubili. Infatti quelli che bussano alla porta chiusa hanno compiuto sì azioni per Dio, ma nessuna azione per i fratelli. Non basta mangiare Gesù che è il pane, occorre farsi pane.

Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia. Non vi conosco. Il riconoscimento sta nella giustizia. Dio non ti riconosce per formule, riti o simboli, ma perché hai mani di giustizia. Ti riconosce non perché fai delle cose per lui, ma perché con lui e come lui fai delle cose per gli altri. Non so di dove siete: i vostri modi di vedere gli altri sono lontanissimi dai miei, voi venite da un mondo diverso rispetto al mio, da un altro pianeta.

La conclusione della parabola è piena di sorprese. Prima di tutto è sfatata l'idea della porta stretta come porta per pochi, per i più bravi: tutti possono passare. Oltre quella porta Gesù immagina una festa multicolore: verranno da oriente e occidente, dal nord e dal sud del mondo e siederanno a mensa. Il sogno di Dio: far sorgere figli da ogni dove. Li raccoglie, per una offerta di felicità, da tutti gli angoli del mondo, variopinti clandestini del regno, arrivati ultimi e da lui considerati primi. Gesù li riconosce dall'odore, lui che con le pecore sperdute, sofferenti, malate si è mischiato per tutta la vita. Li riconosce perché sanno il suo stesso odore.

San Giuseppe

Regola generale di tutte le grazie singolari partecipate a una creatura ragionevole è che quando la condiscendenza divina sceglie qualcuno per una grazia singolare o per uno stato sublime, concede alla persona così scelta tutti i carismi che le sono necessari per il suo ufficio. Naturalmente essi portano anche onore al prescelto. Ecco quanto si è avverato soprattutto nel grande san Giuseppe, padre putativo del Signore Gesù Cristo e vero sposo della Regina del mondo e Signora degli angeli. Egli fu scelto dall'eterno Padre come fedele custode dei suoi principali tesori, il Figlio suo e la sua sposa, e assolse questo incarico con la più grande assiduità. Perciò il Signore gli dice: Servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore (cfr. Mt 25,21). Se poni san Giuseppe dinanzi a tutta la Chiesa di Cristo, egli è l'uomo eletto e singolare, per mezzo del quale e sotto il quale Cristo fu introdotto nel mondo in modo ordinato e onesto. Se dunque tutta la santa Chiesa è debitrice alla Vergine Madre, perché fu stimata degna di ricevere Cristo per mezzo di lei, così in verità dopo di lei deve a S.Giuseppe una speciale riconoscenza e riverenza.

Infatti egli segna la conclusione dell'Antico Testamento e in lui i grandi patriarchi e i profeti conseguono il frutto promesso. Invero egli solo poté godere della presenza fisica di colui che la divina condiscendenza aveva loro promesso.

Certamente Cristo non gli ha negato in cielo quella familiarità, quella riverenza e quell'altissima dignità che gli ha mostrato mentre viveva fra gli uomini, ma anzi l'ha portata al massimo della perfezione.

Perciò non senza motivo il Signore soggiunge: «Entra nella gioia del tuo Signore». Sebbene sia la gioia della beatitudine eterna che entra nel cuore dell'uomo, il Signore ha preferito dire: «Entra nella gioia», per insinuare misticamente che quella gioia non solo è dentro di lui, ma lo circonda ed assorbe da ogni parte e lo sommerge come un abisso infinito.

Ricòrdati dunque di noi, o beato Giuseppe, ed intercedi presso il tuo Figlio putativo con la tua potente preghiera. Amen.

Evangelii Gaudium - Papa Francesco

154. ...Si tratta di collegare il messaggio del testo biblico con una situazione umana, con qualcosa che essi vivono, con un'esperienza che ha bisogno della luce della Parola. Questa preoccupazione non risponde a un atteggiamento opportunisto o diplomatico, ma è profondamente religiosa e pastorale. In fondo è «una vera sensibilità spirituale per saper leggere negli avvenimenti il messaggio di Dio» e questo è molto di più che trovare qualcosa di interessante da dire. Ciò che si cerca di scoprire è «di ciò che il Signore ha da dire in questa circostanza». Dunque, la preparazione della predicazione si trasforma in un esercizio di discernimento evangelico, nel quale si cerca di riconoscere - alla luce dello Spirito - quell'appello, che Dio fa risuonare nella stessa situazione storica: anche in essa e attraverso di essa Dio chiama il credente».

155. In questa ricerca è possibile ricorrere semplicemente a qualche esperienza umana frequente, come la gioia di un nuovo incontro, le delusioni, la paura della solitudine, la compassione per il dolore altrui, l'insicurezza davanti al futuro, la preoccupazione per una persona cara, ecc.; però occorre accrescere la sensibilità per riconoscere ciò che realmente ha a che fare con la loro vita. Ricordiamo che non bisogna mai rispondere a domande che nessuno si pone; neppure è opportuno offrire cronache dell'attualità per suscitare interesse: per questo ci sono già i programmi televisivi. E' comunque possibile prendere le mosse da qualche fatto affinché la Parola possa risuonare con forza nel suo invito alla conversione, all'adorazione, ad atteggiamenti concreti di fraternità e di servizio, ecc., poiché talvolta certe persone hanno piacere ad ascoltare nella predica dei commenti sulla realtà, ma non per questo si lasciano interpellare personalmente.

156. Alcuni credono di poter essere buoni predicatori perché sanno quello che devono dire, però trascurano il come, il modo concreto di sviluppare una predicazione. Si arrabbiano quando gli altri non li ascoltano o non li apprezzano, ma forse non si sono impegnati a cercare il modo adeguato di presentare il messaggio.

CALENDARIO DELLE SANTE MESSE DI GENNAIO

S 20	S. Bernardo	17.00	San Rocco	Deff. Fam. Giuliano Pasquale. Deff. Tegola Lucia e Michelina. Def. Di Stasi Francesco. Deff. Fam. Delfino Luigi. Deff. Conese Giuseppina e Francesca.
		18.00	M.V. Assunta	
D 21	XXI T.O. S. Pio X	7.30	Monastero	Deff. Ernesta e Giacomo Bonetti
		9.30	Sant'Agata - Ara	Def. Bovone Angela
		11.00	M.V. Assunta	Per la comunità
Lampada del SS. Sacramento offerta per... Gaetano				
L 22	B. V. Maria Regina	18.00	Monastero	Deff. Parente Giuseppe; Demarco Maddalena; Di Mella Michele e Mastrogiacomo Elsa
		18.00	Monastero	def. Soncin Arsenio
M 23		18.00	Monastero	def. Soncin Arsenio
		18.00	Monastero	Def. Alvaro Maria Carmela
M 24	S. Bartolomeo	18.00	Monastero	Def. Alvaro Maria Carmela
		9.30	C. Riposo - Sella	Def. Elvia Bianchino.
G 25		18.00	Monastero	Def. Mario
		17.00	San Grato - Ara	
V 26		18.00	Monastero	Def. Elma Fiorito [ospiti del pensionato monastero]
		17.00	San Rocco	Def. Squaratti Adolfo [la sorella]. Deff. Saglietti Umberto e Fam. Moia.
S 27	S. Monica	18.00	M.V. Assunta	Def. Ilario Bertone
		7.30	Monastero	
D 28	XXII T.O. S. Agostino	9.30	Sant'Agata - Ara	
		11.00	M.V. Assunta	Per la comunità
		Lampada del SS. Sacramento offerta per... Marta		
L 29	Martirio di S. Giovanni Battista	18.00	Monastero	Deff. Franca e Luigi Assanelli [i vicini di casa]
		9.30	C. Riposo - Sella	
M 30		18.00	Monastero	Deff. Franca e Luigi Assanelli [i vicini di casa]
		18.00	Monastero	
M 31		18.00	Monastero	
		18.00	Monastero	
G 1		18.00	Monastero	
		17.00	San Grato - Ara	
V 2		18.00	Monastero	Deff. Ralici e Fornaro
		17.00	San Rocco	Deff. Boscolo Luigi e Riccardo, Deff. Assanelli e Brambilla, Deff. Piermario e Pierina Mora, Deff. Bui Giuseppe e Germana, Def. Severino Montagner
S 3	S. Gregorio Magno	18.00	M.V. Assunta	Def. Paolo Maria Francioni, Def. Bovone Luigi. Def. Rosanna (la famiglia)
		7.30	Monastero	
D 4	XXIII T.O.	9.30	San Grato - Ara	Festa Patronale
		11.00	M.V. Assunta	Per la comunità
		Lampada del SS. Sacramento offerta per... Marta		

Le intenzioni vengano segnate sul foglietto se comunicate in segreteria almeno 20 giorni prima.

Controllare cortesemente eventuali errori di trascrizione delle intenzioni e dirlo al sacerdote appena prima della celebrazione della messa. Grazie.

Fondi per tetto

Restauro della Chiesa Parrocchiale di M. V. Assunta

Un modo semplice e utile ad incrementare la possibilità di reperire fondi per sostenere i lavori di restauro del tetto della parrocchiale è quello di utilizzare i bollettini posti in fondo alla chiesa oppure in casa parrocchiale destinati alla Fondazione della Comunità del Novarese. Si ricorda che tali donazioni sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi.

La Parrocchia ha raccolto fin'ora € 20609,00. Mentre la Fondazione Comunità del Novarese € 33330,00. Intanto la Fondazione CRT darà un contributo di € 34.000,00. Il contributo 8x1000 è stato approvato per un importo di € 100.000,00.

---- Appuntamenti fissi ----

Incontri per i separati divorziati "Separati uniti nella fede"

Oratorio San Giustino

ultimo venerdì del mese ore 21.00

Meditazione della Parola di Dio

Casa Parrocchiale

mercoledì alle ore 21.00

Adorazione Eucaristica per le vocazioni

Monastero giovedì ore 15.00

Adorazione Eucaristica

M. V. Assunta

ultimo giovedì del mese alle ore 21.00

Lodi mattutine

M.V. Maria Assunta venerdì ore 9.00

Coroncina Divina Misericordia, Rosario e Corona Angelica

M.V. Maria Assunta

venerdì ore 15.00

Confessioni

M.V. Maria Assunta

venerdì dalle ore 9.30 alle ore 10.30

Neonati

Bella usanza è suonare le campane per la nascita di un bambino avvisare il "don".

Matrimoni e Battesimi

Prendere contatti con don Enrico per concordare

la data della celebrazione.

Si fa presente che i documenti del matrimonio hanno validità 6 mesi.

Per dialogare con il "don"

Concordare telefonicamente

---- Contatti ----

Casa tel. 0163417140

don Enrico cell. 3391329605

mail: parrocchia.grignasco@alice.it

sito: www.parrocchiagrignasco.org

www.vittonegrignasco@alice.it

Facebook cerca: "Parrocchie Grignasco"

Segreteria parrocchiale:

martedì e mercoledì

dalle 9.30 alle 11.30

ufficio: 0163417140

mail:

segreteria@parrocchiagrignasco.org

Laudato si' - Papa Francesco

V. INEQUITÀ PLANETARIA

Il riscaldamento causato dall'enorme consumo di alcuni Paesi ricchi ha ripercussioni nei luoghi più poveri della terra, specialmente in Africa, dove l'aumento della temperatura unito alla siccità ha effetti disastrosi sul rendimento delle coltivazioni. A questo si uniscono i danni causati dall'esportazione verso i Paesi in via di sviluppo di rifiuti solidi e liquidi tossici e dall'attività inquinante di imprese che fanno nei Paesi meno sviluppati ciò che non possono fare nei Paesi che apportano loro capitale: «Constatiamo che spesso le imprese che operano così sono multinazionali, che fanno qui quello che non è loro permesso nei Paesi sviluppati o del cosiddetto primo mondo. Generalmente, quando cessano le loro attività e si ritirano, lasciano grandi danni umani e ambientali, come la disoccupazione, villaggi senza vita, esaurimento di alcune riserve naturali, deforestazione, impoverimento dell'agricoltura e dell'allevamento locale, crateri, colline devastate, fiumi inquinati e qualche opera sociale che non si può più sostenere». 52. Il debito estero dei Paesi poveri si è trasformato in uno strumento di controllo, ma non accade la stessa cosa con il debito ecologico. In diversi modi, i popoli in via di sviluppo, dove si trovano le riserve più importanti della biosfera, continuano ad alimentare lo sviluppo dei Paesi più ricchi a prezzo del loro presente e del loro futuro. La terra dei poveri del Sud è ricca e poco inquinata, ma l'accesso alla proprietà dei beni e delle risorse per soddisfare le proprie necessità vitali è loro vietato da un sistema di rapporti commerciali e di proprietà strutturalmente perverso. E' necessario che i Paesi sviluppati contribuiscano a risolvere questo debito limitando in modo importante il consumo di energia non rinnovabile, e apportando risorse ai Paesi più bisognosi per promuovere politiche e programmi di sviluppo sostenibile. Le regioni e i Paesi più poveri hanno meno possibilità di adottare nuovi modelli di riduzione dell'impatto ambientale, perché non hanno la preparazione per sviluppare i processi necessari e non possono coprirne i costi. Perciò, bisogna conservare chiara la coscienza che nel cambiamento climatico ci sono responsabilità diversificate e, come hanno detto i Vescovi degli Stati Uniti, è opportuno puntare «specialmente sulle necessità dei poveri, deboli e vulnerabili, in un dibattito spesso dominato dagli interessi più potenti». Bisogna rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana. Non ci sono frontiere e barriere politiche o sociali che ci permettano di isolarci, e per ciò stesso non c'è nemmeno spazio per la globalizzazione dell'indifferenza.

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cèdigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

Commento di Padre Ermes Ronchi

Gesù amava i banchetti, li adottava a simbolo della fraternità e a pulpito del suo annuncio di un Dio e un mondo nuovi. Invitarlo però era correre un bel rischio, il rischio di gesti e parole capaci di mettere sottosopra la cena, di mandare in crisi padroni e invitati.

Ed ecco che, presso un capo dei farisei, diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti, notando come entrare nella sala era entrare in un clima di competizione, osservando come si dissolveva in invidie e rancori il senso della cena insieme che è la condivisione. Vedendo la corsa ai primi posti, reagisce opponendo a quella ricerca di potere un gesto eloquente e creativo:

Quando sei invitato va a metterti all'ultimo posto. Ma non per umiltà, non per modestia, ma per creare fraternità, per dire all'altro: prima tu e dopo io; tu sei più importante di me; vado all'ultimo posto non perché io non valgo niente, ma perché tu, fratello, sia servito per primo e meglio. L'ultimo posto non è una condanna, è il posto di Dio, venuto per servire e non per essere servito. La pedagogia di Gesù è «opporre ai segni del potere il potere dei segni» (Tonino Bello), segni che tutti capiscono, che parlano al cuore. All'ultimo posto non per umiltà ma per rovesciare, per invertire la scala di valori su cui poggia la nostra convivenza e per delineare un altro modo di abitare la terra.

E poi, rivolto a colui che l'aveva invitato, aggiunge: Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini. Sono i legami normali che garantiscono l'eterno equilibrio del dare e dell'avere, la difesa dei tuoi beni e gli interessi del tuo gruppo; sono i legami che tengono insieme un mondo che si difende e si protegge, che segue la legge un po' gretta della reciprocità e del baratto, e che non crea inclusione.

Ma c'è, alla periferia del tuo, un altro mondo, e ti riguarda: Quando offri una cena invita poveri, storpi, zoppi, ciechi. Accogli quelli che nessuno accoglie, crea comunione con chi è escluso dalla comunione, dona senza contraccambio, dona in perdita a coloro che davvero hanno bisogno e non possono restituire niente. Gesù ha un sogno: un mondo dove nessuno è escluso, una città da costruire partendo dalle periferie, dagli ultimi della fila, dagli uomini del pane amaro.

«E sarai beato perché non hanno da ricambiarti». Sarai beato, troverai la gioia e il senso pieno del vivere nel fare le cose non per interesse, ma per generosità. È la legge della vita: per star bene l'uomo deve dare, amando per primo, in perdita, senza contraccambio. Sarai beato: perché Dio regala gioia a chi produce amore.



Sabato 20 Agosto

Ore 16.00 M.V. Assunta
Matrimonio di Orgiazzi
Claudio e Guarreschi Clara

Da domenica pomeriggio 21

a mercoledì 24 agosto don
Enrico sarà in vacanza. In
caso di necessità rivolgersi
alle suore tel. 0163417131

**Festa della Natività di
Maria - Bovagliano**

**Da mercoledì 31 agosto a
mercoledì 7 settembre**
(escluso sabato e domenica)
ore 20.30 S. Rosario

Giovedì 8 settembre

Ore 15.30 S. Messa
a seguire incanto delle offerte

Festa i San Grato - Ara

Venerdì 2 settembre

Ore 17.00 S. Messa

Sabato 3 settembre

Ore 20.30 Preghiera
a seguire sfilata delle zucche
sono invitati tutti i bambini di
Grignasco e di Ara

Domenica 4 settembre

Ore 9.30 S. Messa
Ore 15.30 Vesperi solenni
a seguire incanto delle offerte

Sabato 3 Settembre

Ore 10.00 M.V. Assunta
Matrimonio di Nobili Andrea
e Segat Federica

**Offerte Festa Patronale
Madonna della Neve
Isella**

S. Messa € 115,00

Incanto delle offerte
€ 455,00

**Offerte Festa Patronale
M. V. Assunta**

S. Messa € 410,00

Banchetto del dolce
€ 930,00

**Offerte Festa Patronale
S. Rocco**

S. Messa € 372,00

Incanto delle offerte
€ 1149,00

Il 12 agosto sono suonate le
campane per annunciare la
nascita di Sannazzaro Leo

I coscritti 1941 in memoria
di Graziella Zanolini
hanno fatto un'offerta
all'oratorio di € 205,00